

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

## 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

4<sup>o</sup> Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1994

Presidenza del presidente MIGONE

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 6
CAPUTO sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	3
PORCARI (MSI-AN) .....	6

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(980) <i>Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo speciale di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi</i> (Rinvio della discussione)	
PRESIDENTE .....	8

(1198) *Istituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del 50° anniversario dell'ONU*

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE .....	Pag. 8, 11, 12 e passim
ANDREOTTI (PPI) .....	11
CAPUTO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	12
PORCARI (AN-MSI) .....	10, 12

*I lavori hanno inizio alle ore 18,15.*

#### INTERROGAZIONI

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

**PORCARI, POZZO, DANIELI, SURIAN, RIANI, BELLONI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Nel rinnovare vivo apprezzamento per l'azione diplomatica svolta dal Governo in tutte le istanze internazionali per risollevere il prestigio dell'Italia nel mondo, rilanciarne l'immagine e contrastare in maniera concreta gli effetti negativi di una disinformazione tendenziosa, azione diplomatica che ha peraltro cominciato a produrre risultati positivi;

nell'esprimere viva preoccupazione per la notizia, riportata il 2 novembre 1994 da alcuni telegiornali e da un articolo del «Corriere della Sera» del 3 novembre, secondo cui il crollo della lira verificatosi nella giornata precedente sarebbe stato provocato da voci, diffuse nella City di Londra ed ambiguamente attribuite dagli stessi organi di stampa anche ad ambienti politici italiani, circa un avviso di garanzia al Presidente del Consiglio,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali misure siano state prese o si intenda prendere ai fini di ogni opportuno chiarimento, in relazione al ripetersi di notizie sulla situazione italiana – provenienti soprattutto da Londra – con particolare riguardo alla posizione del Presidente del Consiglio ed alla tenuta del Governo;

se il riferimento, contenuto nel predetto articolo del «Corriere della Sera», al «sospetto che potrebbe esservi una quinta colonna di chi vuole denaro facile o arrecare danno al paese nella stessa diplomazia italiana» abbia dato luogo ad una pronta puntualizzazione e/o agli accertamenti del caso;

se non meriti ulteriore approfondimento la circostanza che analoghi effetti negativi sulla nostra moneta si sono ripetuti, in maniera non meno preoccupante, il 2 novembre 1994 alle ore 15,30, a seguito di nuove voci, sempre provenienti dalla City di Londra, di «imminenti dimissioni del Presidente del Consiglio»;

se non meriti parimenti ogni attenzione quanto è stato attribuito in un articolo a firma di Bernardo Valli su «la Repubblica» del 5 novembre 1994 ad «alcuni tra i nostri più autorevoli ambasciatori» che «non hanno esitato a pronunciare in privato frasi insolite nel linguaggio diplomatico e azzardate persino in quello giornalistico. Ad esempio: «È come se l'Italia avesse l'AIDS»;

se non si debba attribuire al tormento di «non pochi capi missione (è sempre Valli che scrive) professionalmente impegnati nella di-

fesa degli interessi nazionali» (*sic*) per la presenza di Ministri «postfascisti», la totale mancanza di loro reazioni alla campagna denigratoria orchestrata dalle sinistre europee all'indomani della formazione del nuovo Governo;

se, quand'anche le affermazioni sopra riportate si rivelassero false, travisate o esagerate, non sia comunque motivo di attenta riflessione e seria preoccupazione per il Presidente del Consiglio e per il Ministro degli affari esteri che nostri rappresentanti diplomatici siano stati da taluni osservatori ritenuti capaci di esprimere apprezzamenti contro il Governo della Repubblica che essi sono tenuti a servire lealmente nonchè di divulgare voci pregiudizievoli all'immagine del nostro paese, con riflessi negativi sulla tenuta della lira nei mercati valutari;

se non si ravvisi pertanto l'urgente necessità di prevenire il ripetersi di siffatti episodi e presunti comportamenti, che gettano un'ombra sulla credibilità della nostra azione diplomatica, attraverso un accurato accertamento delle responsabilità, e la conseguente adozione di severi provvedimenti atti ad evitare che la linea di politica estera del Governo venga indebolita dal «muro di gomma» di una burocrazia che, in alcune sue componenti, appare tuttora riluttante ad accettare il risultato elettorale del 27-28 marzo 1994.

(3-00331)

CAPUTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si ringraziano i senatori per la loro interrogazione relativa a taluni episodi di presunta disinformazione in danno dell'Italia, che si sarebbero verificati sulla piazza finanziaria di Londra. Essa offre lo spunto per formulare alcune puntualizzazioni utili a fare chiarezza su una serie di affermazioni scarsamente motivate e lesive, a ben vedere, non solo per l'onorabilità della categoria dei funzionari chiamati in causa, ma anche per lo stesso prestigio nazionale.

Più precisamente, circa la preoccupazione manifestata dagli interroganti per la notizia diffusa il 2 novembre 1994 - secondo cui il crollo della lira del giorno precedente sarebbe stato provocato da voci diffuse nella City di Londra, attribuibili anche ad ambienti politici italiani, relativamente ad un avviso di garanzia al Presidente del Consiglio dei ministri - non sarà inutile, giusto per mettere nella corretta prospettiva i termini della questione, tener presente qual è la massa degli scambi finanziari e monetari nel mondo riferita ad un solo giorno. Come è noto essa supera la cifra di mille miliardi di dollari e Londra è una delle maggiori piazze finanziarie in assoluto. Quindi la sola ipotesi che - come chiedono di conoscere gli interroganti - possa esservi «una quinta colonna» di chi specula al ribasso sulla lira o intende arrecare danno al paese «nella stessa diplomazia italiana» appare in ogni caso, in questo quadro dimensionale, fuori da qualsiasi rapporto ragionevole di causa ed effetto.

Le cose potrebbero porsi, sotto qualche aspetto, diversamente se i senatori interroganti fossero in grado di segnalare fatti precisi, o meglio ancora nomi e cognomi di presunti responsabili.

La verità è che l'ambasciata in Londra, come del resto qualsiasi ambasciata di qualsiasi paese, non può evitare che notizie false vengano lanciate da operatori e da agenzie di stampa. Notizie di tal genere, rela-

tive al Presidente del Consiglio dei ministri italiano, sono state diffuse, in due occasioni: l'11 ottobre dall'agenzia MCM, servizio «Currency Watch», e il 2 novembre dall'agenzia Money Market Services.

Quanto a possibili rimedi, nell'esperienza della Bank of England, la sola contromisura efficace è una tempestiva smentita delle notizie false, mentre non avrebbe successo il tentativo di identificare il soggetto che aveva, per errore o per dolo, diffuso notizie tendenziose. Infatti, secondo la legislazione britannica, un'eventuale denuncia penale non può essere presentata contro ignoti, ma solo contro un soggetto individuato, sia esso una persona fisica o giuridica, e l'azione dovrebbe essere accompagnata da prove, anche in relazione alla sussistenza del dolo dell'autore. Comunque, le possibilità di identificare e perseguire in sede giudiziaria coloro che diffondono notizie false con incidenze negative sul corso del cambio e dei titoli, sono assai ridotte. Va poi precisato che nei casi sopramenzionati è impossibile accertare se le notizie in questione siano effettivamente originate nella City ovvero siano rimbalzate dall'Italia.

Il fatto che le notizie false siano state diffuse a Londra può ricollegarsi alla dimensione del mercato dei cambi in questa città e quindi al numero di agenzie che diffondono notizie agli operatori finanziari. Dall'ultima indagine condotta nel 1992 dalla Bank of England, risulta che in termini di *turnover* il mercato di Londra è di un terzo più grande del complesso dei mercati degli Stati Uniti. Gli altri principali mercati europei (Svizzera, Germania) svolgono volumi di transazioni dell'ordine di grandezza di un quinto rispetto a Londra.

Quanto alle frasi attribuite dal giornalista Valli «ad alcuni fra i nostri più autorevoli ambasciatori», desta qualche sorpresa nel Governo che si voglia dare risonanza ad accuse tanto generiche quanto anonime di un quotidiano notoriamente schierato in opposizione ad esso, ed in ogni caso il Governo ritiene singolare che si elabori e costruisca un'accusa su parole o frasi, di cui non è dato conoscere con certezza nè il tenore, nè il grado di distorsione che possano, in ipotesi, aver sofferto, nè i luoghi in cui sarebbero state pronunciate, nè le circostanze che le avrebbero provocate. La deontologia professionale non consentirebbe a Valli - anche se lo volesse - di rivelare le fonti della sua affermazione.

Quanto alla preoccupazione manifestata dai senatori interroganti per il fatto che rappresentanti diplomatici italiani siano stati ritenuti capaci di esprimere apprezzamenti contro il Governo della Repubblica e di divulgare voci pregiudizievoli all'immagine del nostro paese, essa appare un'ipotesi tanto grave quanto - ancora una volta - non sostanziata in fatti noti al Governo. È evidente che la disseminazione di apprezzamenti negativi sul paese o sul Governo è sanzionata dalla legge e provocherebbe contestazioni e procedimenti disciplinari. Ma al Governo risulta che in maggio e giugno le istruzioni impartite alle rappresentanze all'estero per contrastare giudizi affrettati sulla nuova maggioranza e sulla compagine governativa sono state fedelmente eseguite, sortendo effetti positivi.

Non si può nemmeno concordare con gli interroganti circa l'esistenza di un «muro di gomma» da parte di una burocrazia che, in alcune sue componenti, apparirebbe tuttora riluttante ad accettare il risultato elettorale del 27 e 28 marzo 1994. In realtà in sette mesi e più di di-

reazione della Farnesina, la dirigenza politica ha constatato come vi siano funzionari che hanno ciascuno diverse caratteristiche e potenziale professionale, ma, al tempo stesso, essa ha potuto prender atto con profondo rispetto – come il Ministro degli esteri ha già avuto modo di dire pubblicamente in ripetute occasioni – della esistenza in tutti loro di grande senso dello Stato e di piena consapevolezza della propria qualità e missione di funzionari dello Stato. La stessa dirigenza politica sa anche per diretta esperienza che i diplomatici italiani, anche se forzati – come a loro, senatori, è ormai perfettamente noto – ad operare con mezzi e con strumenti normativi che è ormai tempo di potenziare ed ammodernare, e costretti a sobbarcarsi carichi di lavoro e responsabilità spesso di fortissimo impegno, non hanno tenuto comportamenti che potessero far pensare a slealtà verso il loro giuramento di fedeltà allo Stato ed alla Repubblica italiana.

I senatori interroganti sembrano attribuire rilievo all'accettazione da parte di diplomatici dei risultati delle ultime elezioni politiche: qui, peraltro, il Governo deve sottolineare che la politica non è atto di fede e che fedeltà alla Repubblica e lealtà al Governo vengono valutate dai comportamenti, non da esami inquisitori del foro interno. Se così fosse, essi metterebbero in dubbio il principio costituzionalmente garantito della libertà di opinione che, invece, va tenuto fermo. Nessun ministro ha il diritto di chiedere ai propri funzionari se essi nel loro intimo aderiscano o meno a determinate formule di Governo. Quello che egli può e deve chiedere, e ciò su cui è tenuto a vegliare attentamente, è il rispetto da parte loro del giuramento di fedeltà allo Stato ed alla Repubblica italiana.

A tale proposito si apre qui una preziosa opportunità per precisare alcuni concetti guida ai quali si ispira con coerente fermezza la conduzione del Ministero degli esteri da parte di chi porta la responsabilità di dirigerlo.

Il primo di tali concetti operativi è dare vita ed istillare in tutti i dipendenti il senso di una comunità di lavoro, orientata ad operare per l'assolvimento degli interessi internazionali dello Stato, sotto la guida del Ministro degli esteri, che risponde al Parlamento. Tale comunità di lavoro deve restare al riparo da quelle interferenze di derivazione partitica che nel passato hanno, purtroppo, portato a vere e proprie lottizzazioni.

Il secondo concetto, chiaramente dettato dalla legge, è quello di operare l'attribuzione degli incarichi di più alta responsabilità, inclusi ovviamente i movimenti del personale, nel solo interesse del servizio, ponendo fine alle predette lottizzazioni. Siffatta attribuzione si rende correttamente possibile se decisa solo dall'Esecutivo nelle sue massime espressioni e nell'ambito esclusivo delle sue responsabilità, con esclusione, quindi, di singole forze politiche e di ogni tipo di padrinato. Questi ultimi, infatti, sono troppo spesso tesi a sostenere singoli funzionari in una ottica avulsa dalla adeguata ed imprescindibile valutazione comparativa di tutti i valori professionali e finiscono con l'essere parziali e con ciò stesso nocivi all'interesse del servizio.

Invece, l'amministrazione degli esteri, anche grazie al suddetto metodo di selezione, deve tendere ad una propria apoliticità, tanto più necessaria in quanto, pur operando essa a strettissimo contatto con i poli-

tici, come e forse più di molte altre amministrazioni, deve mirare in realtà al perseguimento dell'interesse internazionale dello Stato, che va oltre l'interesse del singolo partito e che è cosa ben diversa dagli interessi politici contingenti del momento.

In conclusione, anche per fugare residui dubbi che continuassero ad albergare nelle menti dei senatori interroganti, che vanno in ogni caso ringraziati ancora per l'occasione di chiarimento offerta, è opportuno precisare che la repentinità che ha caratterizzato il mutamento del quadro politico italiano dopo il 27 marzo, può forse spiegare la sommarietà dei giudizi di più di un osservatore sia interno che internazionale.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il Sottosegretario per la risposta. Credo che parecchi avrebbero voglia di aprire una discussione su tali argomenti. Purtroppo, il Regolamento riserva questo privilegio al solo presentatore dell'interrogazione.

**PORCARI.** Signor Presidente, questo è un privilegio di cui mi permetto di avvalermi nel rispetto del tempo previsto pur rispondendo sui vari punti.

Anzitutto, vorrei ringraziare l'onorevole Sottosegretario e il Ministero degli affari esteri per l'esauriente risposta fornita, molto interessante, articolata in maniera perfetta secondo le migliori tradizioni della diplomazia italiana. Probabilmente l'eleganza stilistica e la lunghezza della risposta, rispetto ad un argomento certamente un po' imbarazzante, sono commisurate alla difficoltà dell'argomento.

Nell'interrogazione c'è un alternarsi di giuste proteste contro la stampa per episodi probabilmente non perseguibili, ma questa è un'interrogazione politica e non un'azione giudiziaria. Nell'interrogazione stessa ci sono anche delle sottili ed eleganti insinuazioni, nonchè dubbi: questi permangono negli interroganti.

Dunque si tratta di una interrogazione politica e non di una azione giudiziaria. La risposta, invece, dimostra una certa suscettibilità sulla quale non concordo. Abbiamo il diritto, soprattutto dinanzi ad una interrogazione del genere, di avere delle informazioni. Si chiede di conoscere nomi e cognomi e questi, anche se la stampa non è tenuta a fornirli, l'amministrazione doveva e deve chiederli, chiedendo anche conto e ragione di questi articoli a coloro che li avevano redatti.

Si tratta di un'azione politica; e l'interrogazione non ci sarebbe stata se ci fossero stati un chiarimento e una precisazione. Non dimentichiamo che il Ministero degli affari esteri, quando è stato pubblicato un articolo dal titolo «Ambasciator non porta rendiconti», si è scatenato in una serie di precisazioni per dimostrare che invece gli ambasciatori fornivano sempre i propri rendiconti. Adesso, abbiamo chiesto un rendiconto politico su notizie che hanno fatto scalpore sulla stampa e nell'opinione pubblica, cioè si presentavano gli ambasciatori come personaggi feriti nel loro cuore perchè c'erano Ministri post-fascisti, perchè la Destra era al Governo. Io ne posso parlare in quanto non appartengo a questa cultura post-fascista, bensì a quella liberale, così come il movimento al quale appartengo. Se il Ministero avesse avuto lo stesso zelo, nel rispondere alla stampa, che ha avuto

nel rispondere agli interroganti, oggi non saremmo qui a parlare di questo.

Per quanto riguarda il problema del muro di gomma accennato, forse sono stato un po' influenzato dai miei ricordi letterari di giovinezza, cioè dal famoso libro di Julien Benda «*La trahison des clercs*» (che non erano i chierici, ma i funzionari) che ho letto nella mia giovinezza a Parigi e che mi ha fatto pensare che la categoria dei funzionari è molto importante. Abbiamo visto che il tessuto connettivo di un paese è molto importante perchè si possono vincere le elezioni ed avere, talvolta, *la trahison des clercs*, talaltra quella dei vescovi. Per tali, intendo la classe dirigente non elettiva di un paese.

Questa interrogazione in un certo senso è superata dai tempi e dagli eventi. Mi rallegro che sia venuta questa riaffermazione dell'assoluta fiducia nei funzionari che, d'altronde, non era mai venuta meno negli interroganti *uti singuli*, bensì era stata messa in dubbio dalla stampa.

Per quanto riguarda la seconda parte molto importante sulla libertà di opinione e sugli atti di fede, sono io, come parlamentare che risponde alla precisazione del Ministero, a dover notare degli accenni poco chiari: nessuno di noi ha mai messo in dubbio la libertà di opinione, della quale ovviamente siamo dei fermi sostenitori; e mi auguro - anzi ne sono certo - che i Governi successivi abbiano lo stesso rispetto di opinione che hanno mostrato questo Governo e questa maggioranza. Nessuno chiede atti di fede; nessuno chiede adesioni entusiastiche quando si dice che il funzionario serve lo Stato e cura gli interessi del paese; ed ho più volte ribadito in questa Commissione che la politica estera è il terreno su cui si possono realizzare le maggiori convergenze; quindi non sono certamente io a negare che gli interessi del paese sono tali per cui, per quanto è possibile, le diverse forze politiche dovrebbero almeno su alcuni punti-cardine concordare. Rimane il fatto, però, che non vi può essere contraddizione tra la difesa degli interessi nazionali, perseguita in questo caso attraverso il servizio prestato allo Stato, e la fedeltà al Governo in carica, responsabile del reggimento dello Stato stesso. È un po' subdolo affermare che il funzionario serve lo Stato, inteso come entità a sè stante, perchè ciò si rifarebbe alla concezione dello Stato etico di Hegel, ormai rifiutata sia dagli hegeliani di destra che da quelli di sinistra. Da ciò appare l'evidente incongruità di concezioni per cui servire lo Stato non significa implicitamente servire anche il Governo, il quale costituisce l'espressione dello Stato stesso. Attualmente vige questa maggioranza, in futuro ve ne sarà un'altra ed entrambe cureranno gli interessi dello Stato per mezzo del Governo. Quindi, ove situazioni di questo genere si verificassero nuovamente, sia il centro-destra che il centro-sinistra opereranno - ribadisco - attraverso il Governo.

Vorrei concludere il mio intervento con un ultimo auspicio: auguro al Ministero degli affari esteri, cui ho avuto l'onore di appartenere per tanti anni, che tutti i Governi che seguiranno abbiano lo stesso sacrosanto rispetto per la libertà individuale, di associazione e di espressione individuale o associata delle proprie idee grandemente mostrate da questo. Non mi pare infatti vi siano state violazioni di libertà e non mi sembra che questa interrogazione volesse in qualche modo «incidere» sull'operato di alcuno; sottolineo ciò, perchè è stato utilizzato il termine imposizione, ma nessuno ha mai voluto nè l'imposizione nè l'epura-

zione; il nostro scopo era solo quello di richiamare l'attenzione su due articoli estremamente pesanti, sui quali il Ministero degli affari esteri non aveva fornito chiarimenti; siamo riusciti ad ottenere una risposta chiara, del cui aspetto formale mi dichiaro pienamente soddisfatto; per quanto riguarda l'aspetto sostanziale, il discorso è più ampio: come ogni pensiero umano, ritengo che mai possano completamente coincidere le idee dell'uno e dell'altro, e proprio in nome di questa libertà di opinione, chiedo di mantenere le mie idee ed in caso le mie riserve.

PRESIDENTE. Lo svolgimento della interrogazioni è così esaurito.

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(980) Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo speciale di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi**

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo speciale di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi».

Comunico che la 5ª Commissione permanente non ha ancora espresso il proprio parere sul provvedimento. Pertanto rinvio la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

**(1198) Istituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del 50° anniversario dell'ONU**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del 50° anniversario dell'ONU», sul quale riferirò io stesso alla Commissione.

Innanzitutto sottolineo il ritardo con cui questo disegno di legge è stato presentato, in quanto il 50° anniversario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sta per iniziare. Da ciò deriva l'obiettivo urgenza di approvare il disegno di legge, al fine di permettere all'istituendo Comitato e alla sua segreteria di operare con grande rapidità.

Tale ritardo si riflette anche nella formulazione del testo del disegno di legge che prevede uno stanziamento di 5 miliardi, che comunque, come precisato nella relazione tecnica, deve intendersi come tetto massimo di spesa. In riferimento a questa cifra inoltre, non si devono considerare semplicemente le spese relative all'organizzazione di convegni scientifici e di cerimonie - che mi auguro siano il minor numero possibile - ma anche spese relative a materiale da distribuire nelle scuole.

Sottolineo inoltre che il ritardo nella presentazione di questo disegno di legge, dovuto all'illusione di poter risolvere la questione in via amministrativa, ha reso necessaria una deroga alle leggi di contabilità dello Stato, materia questa che è stata oggetto del dialogo che ho avuto con la 1ª Commissione permanente.

Il disegno di legge prevede l'istituzione di un Comitato e di un ufficio di segreteria molto ristretto - cinque persone soltanto - che svolgerà



il compito di organizzare questa attività, sulla cui importanza istituzionale e politica non intratterrò una Commissione che, per altro, ha impostato sull'argomento un'indagine conoscitiva e che è ben consapevole delle conseguenze della caduta del muro di Berlino ai fini dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Rendo conto in questa sede sia del parere favorevole espresso dalla 5ª Commissione permanente, di fondamentale rilevanza data la deroga che si propone di fare alle norme di contabilità dello Stato, sia del dialogo avuto, in qualità di relatore, con la Commissione affari costituzionali sullo stesso argomento. Infatti, come i senatori ben sanno, a norma di Regolamento, i pareri della 1ª Commissione permanente in questo caso sono dirimenti al fine di mantenere l'esame del provvedimento in sede deliberante. A tale scopo, avendo questa posto delle riserve, in qualità di relatore del disegno di legge in esame, ho dovuto necessariamente raggiungere un accordo con la Commissione e formulare alcuni emendamenti.

Do dunque lettura del parere espresso dalla 1ª Commissione permanente in data 14 dicembre.

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza esprime parere favorevole a condizione che il testo sia modificato nel senso di seguito indicato, in conformità al principio di buon andamento delle pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 97 della Costituzione:

ridurre il numero dei componenti del Comitato di cui all'articolo 1, che risulta pletorico, individuando criteri direttivi per la scelta dei membri;

omettere il riferimento alle altre amministrazioni, di cui all'articolo 2, comma 1, per il personale destinato alla segreteria del Comitato, considerata la adeguatezza numerica delle dotazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, e comunque la inutilità di una disposizione legislativa in tema di comando e di collocamento fuori ruolo, che ben possono disporsi con provvedimenti amministrativi;

sopprimere il comma 2 del medesimo articolo 2, che contrasta con gli indirizzi restrittivi in tema di lavoro straordinario dei pubblici dipendenti, confermati nel disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica; sopprimere le disposizioni derogatorie di cui all'articolo 3, inopportune in linea di principio e nel caso specifico».

Per quanto riguarda il riferimento relativo alla composizione del Comitato, ritengo che la Commissione affari costituzionali abbia sicuramente ragione nel ritenere elevato il numero di cinquanta membri. Per questa ragione, ho presentato l'emendamento 1.1, teso a ridurlo drasticamente a trenta.

Per quanto riguarda invece l'omissione del riferimento alle altre amministrazioni, la precisazione in una norma di legge è necessaria ed ho ritenuto - alla fine la 1ª Commissione permanente ha convenuto con me - che fosse opportuno non porre dei vincoli.

Da parte mia, come risulta dalla lettura degli emendamenti, ho inteso inoltre prevedere l'opportunità di una consulenza dell'ufficio del Cerimoniale diplomatico della Repubblica, di eventuali altri uffici dello Stato e del Parlamento oltre che del Ministero degli affari esteri.

Ho ritenuto fondata invece la proposta di soppressione del comma 2 dell'articolo 2, in quanto – differentemente dalla deroga alla contabilità dello Stato che, se vi è l'effettiva intenzione di celebrare questo avvenimento, mi è parsa necessaria – la deroga per lo straordinario mi è sembrata veramente gratuita e quindi ho predisposto un emendamento nel senso indicato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

Infine, c'è la deroga alle norme di contabilità.

Un'altra richiesta formulata dalla Commissione affari costituzionali era che si indicassero i criteri nella composizione del consiglio. Io ho fornito una risposta a questa esigenza, che mi sembrava fondata, con la seguente frase: «scelti tra esponenti delle istituzioni, del mondo della cultura e della società civile».

A seguito delle mie indicazioni, nel senso ora accennato, la 1<sup>a</sup> Commissione ha formulato il seguente ulteriore parere: «La Commissione, esaminati gli emendamenti al disegno di legge in titolo, ritiene che siano soddisfatte le condizioni poste nel parere sul testo reso il 14 dicembre 1994». Per quanto riguarda i criteri di scelta dei componenti il consiglio, la 1<sup>a</sup> Commissione affari costituzionali ha ritenuto la proposta piuttosto generica. Su questo, mi rimetto a voi, anche se vi confesso di essere stato volutamente generico perchè credo alla flessibilità nella scelta da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministero degli affari esteri.

Su questo argomento, così come ovviamente su tutti gli altri, sono interessato a sentire cosa avranno eventualmente da dire i colleghi.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.3, con il quale raccomando una consultazione del Cerimoniale diplomatico della Repubblica, nonchè di altri uffici, la 1<sup>a</sup> Commissione non ha nulla da osservare.

«In merito al regime derogatorio di cui all'articolo 3, censurato nel parere del 14 dicembre, si prende atto delle motivazioni fornite dal Presidente della Commissione esteri nella lettera inviata in data odierna al Presidente della sottocommissione pareri della 1<sup>a</sup> Commissione circa l'urgenza di realizzare le iniziative previste, pur rilevandosi l'opportunità di *predisporre tempestivamente le norme a ciò necessarie senza dover ricorrere a misure eccezionali che pongono in dubbio, ove estese e reiterate, la persistente validità della disciplina contabile ordinaria*».

Risparmio alla Commissione quello che penso sulla ordinaria disciplina contabile e mi limito a constatare che la 1<sup>a</sup> Commissione, pur formulando una riserva generica, riconosce l'urgenza che sta alla base di questa norma.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PORCARI. Signor Presidente, non entro nel merito della parte finanziaria, alla quale purtroppo sono sempre un po' estraneo; invece vorrei sviluppare qualche osservazione sugli emendamenti.

Concordo con l'emendamento 1.1, mentre, per quanto riguarda l'emendamento 2.1, mi domando come mai, nella segreteria preposta alla celebrazione del cinquantenario dell'ONU, possono fornire personale soltanto la Presidenza del Consiglio dei ministri ovvero altre amministrazioni pubbliche. A questo proposito preferirei una esplicita menzione del Ministero degli affari esteri che mi sembra ben più competente di altri Ministeri. Pertanto, toglierei il riferimento alle altre ammi-

nistrazioni pubbliche, che mi sembra troppo generico, per menzionare esplicitamente il Ministero degli affari esteri.

In relazione all'emendamento 2.3, al di là del Cerimoniale diplomatico della Repubblica, non vedo quali possano essere gli altri uffici pubblici competenti per le relazioni internazionali. Forse si tratta della solita svalutazione del ruolo del Cerimoniale diplomatico della Repubblica; questo potrebbe essere positivo o negativo, ma allora gli si tolgano tali funzioni per attribuirgli esclusivamente quelle di Cerimoniale presso il Ministero degli affari esteri.

Pertanto, toglierei qualsiasi riferimento agli altri uffici pubblici, che potrebbe creare quelle solite interferenze di cui abbiamo avuto modo di parlare nel corso delle audizioni con gli alti funzionari del Ministero degli affari esteri. Si potrebbe creare quel battibecco di piccoli episodi per cui i vari Cerimoniali cominciano ad entrare in gioco a danno del Cerimoniale diplomatico della Repubblica, che è quello che conta meno perchè è il meno vicino al «Sole».

ANDREOTTI. Ritengo giusto fare un'osservazione di carattere generale, anche se forse in questo caso non è accoglibile: questo tipo di leggi finiscono con l'aver un certo contenuto storico (si pensi ad esempio alla raccolta di leggi che sono state fatte dai diversi paesi) e noi le appesantiamo con una serie di norme di dettaglio che sono di uno squallore veramente unico. Se non se ne può fare a meno, le si aggiunga pure, però devo pur dire che questo documento, così come è formulato, si legge proprio mal volentieri.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.1, apprezzo lo sforzo del relatore per aver utilizzato le parole «scelti tra esponenti delle istituzioni, del mondo della cultura e della società civile», però voglio far osservare che comunque tutti i candidati che saranno scelti appartengono alla società civile, espressione questa che è tra l'altro tipicamente letteraria. A che cosa si contrapporrebbe altrimenti la società civile? A quella penale? A quella militare? Questa è una dizione che si usa spesso ma vuole dire piuttosto poco. Se fosse possibile, sarebbe ad esempio meglio utilizzare le seguenti parole «scelti tra personalità particolarmente qualificate». Inoltre, dal testo, così come è formulato, parrebbe che il mondo della cultura non faccia parte della società civile. Scusate la pignoleria, ma questa espressione che ricorre frequentemente, è davvero piuttosto ambigua.

Sono invece d'accordo sul numero di trenta membri per la costituzione del Comitato, ma sarebbe meglio definirlo chiaramente.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

In qualità di relatore, replicherò ora ai colleghi che cortesemente hanno espresso la loro opinione.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.1, accolgo il suggerimento del senatore Andreotti, teso alla precisazione dei trenta membri facenti parte del Comitato, sostituendo dunque la generica dizione «non più di trenta».

Per quanto riguarda l'espressione «e della società civile», non intendo in questa sede addentrarmi in una discussione semantica con il

senatore Andreotti, quindi preferisco battere in parziale ritirata, nel senso di sostituire l'espressione «e della società civile» con l'altra «nonchè del mondo imprenditoriale e del lavoro». Secondo me infatti la dizione proposta dal senatore Andreotti aggraverebbe ulteriormente quell'inconveniente segnalato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, che non vorrei inutilmente provocare. Essa infatti richiedeva dei criteri più specifici di quelli da me inizialmente indicati e l'espressione «personalità qualificate» risulterebbe ancora più generica; anche se capisco che il criterio suggerito potrebbe sembrare più restrittivo, purtroppo esso non individuerrebbe sufficientemente le categorie in questione.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.1, accolgo il suggerimento del senatore Porcari; si potrebbe dunque sostituire l'attuale formulazione prevedendo che l'ufficio di segreteria fosse composto da dipendenti della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero degli affari esteri, ovvero di altre Amministrazioni pubbliche, ossia aggiungendo, secondo quanto proposto dal senatore Porcari, lo specifico riferimento al Ministero degli affari esteri. Non si può omettere invece l'espressione «ovvero di altre amministrazioni pubbliche» per l'evidente necessità di usufruire di consulenze della Ragioneria generale dello Stato anche in conseguenza della deroga alla legge di contabilità dello Stato.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.2, ricordo solamente che la soppressione è stata effettuata in base alla richiesta della 1<sup>a</sup> Commissione permanente. Non ritenendo indispensabile la deroga, ho ritenuto saggio aderire a tale richiesta.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.3, vorrei far osservare al senatore Porcari che le consulenze di cui potrà avvalersi il Comitato non riguardano solamente le materie di competenza dell'ufficio del Cerimoniale diplomatico della Repubblica ma anche di altre, necessarie all'organizzazione di convegni. Vi è in progetto ad esempio l'organizzazione di un Convegno sullo sviluppo a livello internazionale.

La ragione per cui l'ufficio del Cerimoniale diplomatico è stato inserito è proprio per la sua competenza globale in materia protocollare, sottolineata dal senatore Porcari, ma l'ulteriore precisazione «di uffici pubblici competenti per le relazioni internazionali» è stata aggiunta per avere l'opportunità di usufruire di consulenze di altri uffici, compresi quelli parlamentari e quelli del Ministero degli affari esteri.

PORCARI. Signor Presidente, sono assolutamente d'accordo con quanto da lei affermato. Però, a causa di esperienze passate, mi permetto di chiedere una precisazione al fine di chiarire che il riferimento ad altri uffici è per materie diverse da quelle di competenza dell'ufficio del Cerimoniale diplomatico della Repubblica.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Si potrebbe riformulare parzialmente l'emendamento, sostituendo la seconda parte del periodo con la seguente: «nonchè, per altri aspetti, di uffici pubblici competenti per le relazioni internazionali».

CAPUTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni del Presidente.

Si è ritenuto di accentrare la segreteria del Comitato presso la Presidenza del Consiglio perchè, essendo coinvolta una vasta gamma di amministrazioni statali, si è cercato di semplificare, evitando contrasti e contraddizioni. Questa è l'unica precisazione che non è emersa nel corso del dibattito.

**PRESIDENTE**, *relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli:

#### Art. 1.

1. In occasione della ricorrenza, nel 1995, del cinquantenario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, è istituito un Comitato nazionale composto da non più di cinquanta membri con il compito di promuovere e coordinare le iniziative e le manifestazioni atte a celebrare l'avvenimento. Il Presidente e gli altri membri del Comitato sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro degli affari esteri.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 1 sostituire le parole: «non più di cinquanta» con l'altra «trenta» e inserire prima della parola: «nominati» le altre: «scelti tra esponenti delle istituzioni e della cultura nonché del mondo imprenditoriale e del lavoro e sono».*

1.1

IL RELATORE

Lo metto ai voti

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

**È approvato.**

#### Art. 2.

1. Il Comitato di cui all'articolo 1 si avvale, per lo svolgimento delle proprie funzioni, di un ufficio di segreteria, cui sarà preposto un funzionario di qualifica dirigenziale della Presidenza del Consiglio e saranno assegnate non più di cinque unità dipendenti dalla stessa Presidenza o da altre pubbliche amministrazioni in posizione di fuori ruolo o di comando, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

2. I componenti la segreteria sono autorizzati, ove occorra, a svolgere lavoro straordinario, in deroga alle disposizioni vigenti, entro un numero massimo di prestazioni orarie da stabilirsi con decreto

del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, dopo le parole: «ufficio di segreteria,» sostituire il restante periodo con il seguente: «composto da non più di sei unità di personale scelte tra pubblici dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, che appartengano al ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero degli affari esteri ovvero di altre amministrazioni pubbliche. Tali dipendenti sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e, ove occorra, sono collocati in posizione di fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per tutta la durata dell'incarico».*

2.1 IL RELATORE

*Sopprimere il comma 2.*

2.2 IL RELATORE

*Aggiungere infine il seguente comma:*

*«... Il Comitato potrà altresì avvalersi della consulenza del Cerimoniale diplomatico della Repubblica, nonché, per altri aspetti, di uffici pubblici competenti per le relazioni internazionali.»*

2.3 IL RELATORE

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

**È approvato.**

### Art. 3.

1. Per la realizzazione delle manifestazioni ed il funzionamento del Comitato e della Segreteria, è autorizzata la spesa di lire 5 miliardi da

iscrivere nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, la quale provvede a somministrare le somme occorrenti mediante aperture di credito a favore del capo della segreteria di importo anche eccedente il limite previsto dalla normativa vigente.

2. In relazione all'eccezionalità dell'evento e alla necessità di fare fronte ai conseguenti adempimenti, i lavori, le forniture e le prestazioni di servizi sono eseguiti anche in deroga alle norme di contabilità dello Stato.

3. Il rendiconto delle spese sostenute sulle aperture di credito di cui al comma 1 è presentato, entro sei mesi dalla conclusione dell'esercizio finanziario 1995, alla ragioneria centrale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, che ne cura l'inoltro alla Corte dei conti.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, dopo le parole «del Comitato e della Segreteria,» inserire le altre: «ivi compresa la eventuale corresponsione di rimborsi spese e di compensi nella misura determinata dal Comitato stesso.»*

3.1

IL RELATORE

*Al comma 3 sostituire le parole «dell'esercizio finanziario 1995» con le altre «dell'attività».*

3.2

IL RELATORE

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore, con la seguente modifica di carattere formale che io stesso propongo tendente a sostituire le parole «della Segreteria» con le altre: «dell'ufficio di segreteria di cui all'articolo 2,».

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

**È approvato.**

#### Art. 4.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 1.800 milioni per l'anno 1994 ed a lire 3.200 milioni per l'anno 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 3.200 milioni per l'anno 1995 e a lire 1.800 milioni per l'anno 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.»

4.1

IL RELATORE

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

**È approvato.**

Art. 5.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 10,35.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici  
DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE